

made  
in  
Italy

## IL CANE A SEI ZAMPE

Il fatto che Eni sia meno presente nel capitale non ci ha indebolito, anzi ci ha permesso di partecipare alle gare internazionali senza il sospetto di conflitti di interesse

## GLI IDROCARBURI DA SCISTO

Nel settore shale oil/shale gas non siamo presenti in Nord America, però abbiamo un grande progetto in Argentina nel giacimento di Vaca Muerta

L'intervista



## Leader mondiale nelle trivellazioni

La Saipem è leader mondiale nelle attività di perforazione, ingegneria, approvvigionamento, costruzione e installazione di condotte e grandi impianti nel settore del petrolio e del metano a terra e in mare. Fornisce servizi con contratti «chiavi in mano», cioè occupandosi di ogni fase dei progetti

1,7  
miliardi

Il taglio dei costi in tre anni deciso da Saipem durante la gestione di Cao

2,4  
miliardi

La somma in gioco nell'arbitrato con Gazprom sul gasdotto South Stream

## INGEGNERIA

# “Saipem, non solo petrolio In portafoglio chimica e Tav”

L'ad Cao: “Costruiamo impianti industriali, acquedotti e linee ferroviarie. Nell'energia i primi clienti sono Aramco, Total e Bp, con Eni al quarto posto”

LUIGI GRASSIA

Cinque anni fa le azioni Saipem valevano 44 euro. Adesso 3,4. In mezzo c'è stata anche una costosa ricapitalizzazione ma il prezzo attuale del titolo è al di sotto di quel collocamento. Fra le cause del tracollo c'è la caduta del barile di petrolio, che ha indotto le compagnie a cancellare o rinviare molte trivellazioni: e questa è l'attività più importante per una società di ingegneria industriale attiva soprattutto nel settore energia.

I conti di Saipem hanno ricominciato a migliorare (anche se in modo parziale) da quando Stefano Cao è diventato amministratore delegato nel maggio 2015 e ha avviato una dura ristrutturazione aziendale. Giorni fa sono stati approvati i numeri dei primi nove mesi del 2017 con una perdita netta quasi azzerata a -57 milioni di euro (contro -1,92 miliardi nello stesso periodo del 2016) e addirittura un utile di +53 milioni nel terzo trimestre 2017. I ricavi sono scesi ma Saipem continua ad acquisire ordini e nell'intero esercizio 2017 il risultato netto rettificato, cioè ripulito dalle partite straordinarie, è atteso positivo per circa 200 milioni di euro. La lunga crisi non è finita, però si vede la luce in fondo al tunnel. Sarà di nuovo giorno pieno solo quando Saipem ricomincerà a distribuire dividendi.

Ingegnere Cao, ma come si spiega che nel 2017 le azioni Saipem hanno perso un altro 35%? A giustificarlo non valgono più i fattori storici, come il prezzo del petrolio (che quest'anno non è sceso), i “profit



warning” contestati negli anni scorsi, e le varie grane legali.

«Fatico a fare commenti specifici sull'andamento del titolo. Quando mi hanno chiesto di rientrare in Saipem, nel 2015, l'azienda usciva da anni di crescita tumultuosa, col petrolio sopra i 100 dollari. Siamo stati colpiti in pieno dal crollo del prezzo, e quando abbiamo fatto l'aumento di capitale (riuscita) il barile era precipitato a 28 dollari. Abbiamo avviato un taglio dei costi da 1,7 miliardi in tre anni, ma si è visto che questo non era sufficiente, e allora abbiamo ristrutturato l'azienda per adattarla a un lungo periodo di greggio oscillante fra i 40 e i 60 dollari. Il nostro piano “Fit for the Future” ha completamente riorganizzato la struttura di Saipem. E non è in vista alcuno “spezzatino”».

Perdite azzerate e sopravvivenza assicurata. Ma per tornare a macinare utili dovreste aspettare che le compagnie petrolifere ricomincino a trivellare ricorrendo ai servizi di Saipem?

«C'è qualche timido segnale che il livello di attività ricominci già a crescere. Lo vediamo soprattutto nelle perforazioni a terra, e qualcosa si muove anche nelle piattaforme marine. Però attenzione, la Saipem non fa solo questo. Abbiamo importanti attività nella costruzione di impianti petrolchimici (che risentono poco del ciclo economico), di stabilimenti per produrre fertilizzanti, di liquefazione del gas, e possiamo tubature di tutti i tipi, non solo per trasportare il petrolio e il metano ma anche l'acqua: per esempio facciamo un acque-

dotto in Cile per rifornire le miniere. E ci occupiamo anche di molto altro, come le ferrovie ad alta velocità: abbiamo realizzato (in consorzio) la Milano-Brescia e ora facciamo la Brescia-Verona».

Il settore che vi ha dato meno soddisfazioni sono i gasdotti. Il South Stream sotto al Mar Nero è stato cancellato. Adesso è in corso un arbitrato, c'è in gioco un risarcimento da 2,4 miliardi, come sta andando?

«Per il South Stream tutti i mezzi e le navi posatubi erano già in loco, eravamo pronti a cominciare, quando è arrivata la decisione politica che ha bloccato tutto. Questo ha interrotto anche il nostro rapporto con il partner russo Gazprom. Siamo stati costretti a ricorrere all'arbitrato, il cui esito è atteso alla fine del 2018

## L'azienda in cifre



-57 milioni  
la perdita netta nei 9 mesi del 2017

6,87 miliardi  
i ricavi nella prima parte dell'anno

-1,92 miliardi  
il rosso nei primi 9 mesi del 2016

2,28 miliardi  
i ricavi nel terzo trimestre 2017

+53 milioni  
l'utile netto del terzo trimestre del 2017

1,35 miliardi  
il debito netto al 30 settembre

centimetri - LA STAMPA

In 66 Paesi La Saipem opera in tutto il mondo. Ha 34.472 dipendenti di circa 120 nazionalità. È presente sul mercato da 60 anni. Il principale azionista resta il gruppo Eni che però ha alleggerito la sua quota (ora al 30,42 per cento) cedendo il 12,50 per cento alla Cassa di Risparmio di Brescia e prestiti Al terzo posto nell'azionariato viene il ministero del Tesoro con il 4,34%

(i tempi tecnici sono questi). Però siamo pronti a concludere anche prima con una transazione, e intanto abbiamo riallacciato i rapporti con Gazprom, che ci ha assegnato alcuni lavori del Nord Stream sotto il Mar Baltico. E facciamo affari con altri gruppi russi, come Novatek e Rosneft».

Vi ha deluso che il gasdotto Turkish Stream nel Mar Nero non sia stato affidato a voi?

«Il 60% del tracciato coincideva con quello di South Stream. È anche questo che contestiamo nell'arbitrato».

Il fatto che adesso l'Eni pesi meno di una volta nel vostro azionariato ha indebolito Saipem nei rapporti con colossi mondiali come Gazprom?

«No, non lo noto per niente. E anzi ci ha permesso di partecipare alle gare internazionali senza il sospetto di conflitti di interesse. Oggi l'Eni è solo il nostro quarto cliente, mentre il primo è la saudita Aramco, il secondo la francese Total e il terzo la britannica Bp».

Siete presenti nel settore shale oil/shale gas, cioè nell'estrazione di idrocarburi da scisto?

«Non in Nord America. Però abbiamo un grande progetto in Argentina, nel giacimento di Vaca Muerta». Nome non idilliaco, ma gli affari sono affari.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI